

Fine vita, discussione chiusa. Da martedì si vota

PIER LUIGI FORNARI

«**C**redo che chiederemo il voto segreto su alcuni nostri emendamenti» sul fine vita, annuncia Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato, prospettando anche quello sullo scrutinio finale. «Non avevo dubbi che l'opposizione chiedesse il voto segreto - replica Gaetano Quagliariello - è nei loro diritti e il regolamento senz'altro lo concede su una parte della legge. Devo dire anche che non ho particolari timori, perché il nostro atteggiamento è sempre stato ispirato a coniugare libertà e responsabilità», nel senso, che quest'ultima «è un limite che ognuno si deve dare». Dunque il vicecapogruppo del Pdl è convinto che saranno confermati «i risultati dei voti palesi». Tra gli interventi delle due sedute di ieri, numerosi quelli a favore della maggioranza, mentre Enrico Musso del Pdl, criticando il provve-

dimento, ha annunciato che non parteciperà al voto e Giuseppe Saro ha ribadito la sua contrarietà. Ignazio Marino del Pd ha rilanciato nella mattinata la richiesta di moratoria. «Fa la star televisiva», ma «ora non è in aula», gli ha replicato Domenico Gramazio nel pomeriggio.

Domenico Nania del Pdl, ha sfidato il centrosinistra a cambiare la Costituzione se ritiene che oggi i principi non siano uguali a quelli del '48. Ma nel testo attuale «se si stabilisce nell'articolo 2 che il diritto alla vita è inviolabile, questo ha un significato; se poi si prevede all'articolo 32 che il diritto alla salute è fondamentale, questo ha un significato, perché una cosa vuol dire inviolabile, una cosa vuol dire fondamentale. Sull'inviolabilità l'articolo 2 non prevede eccezioni», sia da parte

del titolare della vita che dagli altri. Dunque adesso «un trattamento medico che punta a togliere la vita non si può praticare», invece ad un «trattamento medico che

punta a tutelare la salute, e cioè il diritto a vivere bene del cittadino, il cittadino può rinunciarvi».

Lucio D'Ubaldo del Pd ha illustrato un emendamento per un'eventuale riduzione o interruzione delle attività di sostegno vitale allorché tra medici e famiglia venga recepita, con procedure definite dalle autorità sanitarie, «l'intervento grave insufficiente delle funzioni cortico-cerebrali». «Vedremo alla fine del dibattito come potrò votare», ha detto la democratica Mariapia Garavaglia citando "le ragioni che la ragione non può comprendere" di Pascal.

Luigi Lusi del Pd ha sottolineato che il testo in discussione «riguarda solo indirettamente la libertà di rinuncia ai trattamenti medici, in quanto in qualsiasi momento il paziente o chi per lui può rinunciare al ricovero». Ma viene escluso che il medico sia compartecipe di una scelta contro il codice deontologico. Alimentazione e idratazione, ha aggiunto Lusi, devono «rientrare tra

le cure normali dovute sempre all'ammalato a patto che non risultino gravose per lui». Ha lamentato, però, che pur costituendo livelli essenziali di assistenza non hanno copertura finanziaria.

D'accordo con il fatto che idratazione e alimentazione sono sostegno vitale, anche la democratica Emanuela Baio, che ha proposto di es-

stendere le dichiarazioni anche alle persone che hanno perso irreversibilmente la capacità di intendere. Del ddl ha affermato: «Non sarà magari ottimo», contiene però «dei principi che speriamo trovino attuazione concreta», garantendo anche i servizi necessari alle famiglie dei pazienti.

«Dobbiamo cogliere la rilevanza di ciò che si va ad introdurre nella legislazione italiana - ha detto Michele Saccomanno del Pdl, ultimo intervenuto nella discussione generale -. È la prima normativa che in modo positivo introduce il "consenso informato"». Da martedì si votano gli emendamenti.